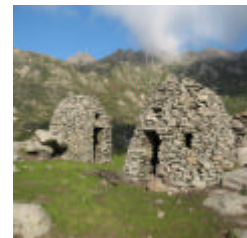




Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VI, Num. 5 – Maggio 2009

Editoriale

Per chi, come me, vive in un prolungato, ancorché necessario, esilio il ritorno di Maggio significa un tuffo a occhi chiusi nello sconfinato mare della nostalgia, significa rivivere nel mondo di una natura che non ha subito le tristi variazioni del tempo. E dovunque ti trovi, chiudendo gli occhi rivivi il verde rigoglioso che ti avvolge lungo la strada per sant'Ilario, tra il ponte della Curva a secco e quello della Valle Grande, le profumate e colorate distese delle giunchiglie che tappezzano i pendii delle Calanche, il mare azzurro che satura lo sguardo quando, seduto sulle panchine di Facciatoia, ti intrattieni in piacevole conversazione con gli amici, il cadenzato e ritmico ripetersi della cantilena mistica delle giovani spose che si radunano in Chiesa a recitare il rosario al termine di una faticosa giornata di lavoro, il gioioso vocìo dei bimbi che si rincorrono in gioco sul sagrato della chiesa parrocchiale. Questo mese che inizia con i languidi e sussiegosi stornelli che menestrelli nostrani dedicano alle paesane donzelle, è il mese della dolcezza e della serenità, è la Primavera, il risveglio, la nuova vita. Ed è in onore della vita che Maggio è dedicato alla mamma da tutti e dalla Chiesa alla mamma di tutte le mamme cui siamo soliti rivolgerci nel momento della necessità e dello sconforto; ed è il mese in cui dovrebbe rendersi onore e profondo ricordo a quanti sacrificarono la loro giovane vita per la grandezza della Patria e per la libertà di tutti noi.

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi , S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



PIERO, per favore ... BASTA!

Ancora nebuloso l'orizzonte politico campese a poco più di un mese dalle consultazioni politico-amministrative. Da una parte si va sempre più delineando e consolidando la candidatura di Vanno Segnino alla guida di una lista civica di carattere trasversale, animata da propositi saggi e condivisibili, che si propone come innovazione rispetto all'attuale regime. Dall'altra parte Graziani mira alla riconferma del suo schieramento proponendo, in sostituzione del non più ricandidabile Antonio Galli, oltre se stesso, un pool di nomi eccellenti tra cui spiccano quelli di Giuseppe Massimo Battaglini, di Claudia Danesi e Pier Luigi Petri (quest'ultimo recalcitrante e che assolutamente nega ogni sua implicazione nella tenzone politica locale). Da questo gruppo non trapela molto di più. D'altronde, dopo 15 anni di loro governo, sappiamo abbastanza dei loro obiettivi politici e poi conosciamo anche troppo le strategiche reticenze della sinistra. Tra le sabbie mobili dei due schieramenti accenna ad affiorare l'embrione mal definibile di una terza lista che si propone come gruppo politico (centro-

destra) supportato dalle sezioni locali (Giovanni Muti per AN e Pasqualino Lupi per FI) e dal solito clun Landi che ufficialmente però non si espone. Candidato a Sindaco di quest'ultima lista sarebbe il sampierese Gian Carlo Galli che si ripropone nonostante le disastrose e fallimentari esperienze politiche del passato. Quest'ultima lista, il cui significato in parte ci sfugge, nonostante i suoi connotati apparentemente politici, non sembra riscuotere il placet degli organi politici centrali della Regione che invece, per bocca del suo principale esponente (Corsinovi), ha espresso il suo incondizionato appoggio a Segnini. In tutto questo bailamme e in mezzo a tanta nebbia raccomandiamo agli elettori campesi di ponderare attentamente e valutare bene le loro scelte sostenendo con il loro consenso quelli che esprimeranno nei loro obiettivi e con i loro programmi interesse specifico per i cittadini, rispetto per l'ambiente e le tradizioni sociali, civili e culturali, attenzione maggiore per lo sviluppo dei centri collinari (San Piero e Sant'Ilario) e soprattutto garantiscano onestà e dedizione amministrativa.





FUSTIGATORI SI', FILOSOFI UN PO' MENO (prof. Aldo Simone)

La premiata ditta Gnocchi & Palmaro ha colpito ancora: è uscito di recente, per i tipi della Piemme, un loro libro intitolato *“Il pianeta delle scimmie”*, nel quale essi immaginano, seguendo come al solito un sottile filo di lucida follia, che il cosmonauta “cattolico” Rossi, Mario Rossi per la precisione, lanciato nello spazio ai primi degli anni Cinquanta da un’agenzia spaziale italiana, temuta concorrente di Americani e Russi nella corsa alla conquista dello spazio, si risvegli dopo una quarantina di anni in un luogo talmente barbaro da sembrargli un altro pianeta, il Pianeta delle scimmie appunto, che lui chiama Gaia nel suo diario di bordo, ma che poi si rivelerà altro non essere che la Terra dei nostri giorni. E qui viene il bello. Il signor Mario Rossi, infatti, si meraviglia di cose, costumi, atteggiamenti che solo qualche anno fa anche noi avremmo trovato, come minimo, stravaganti, ai quali ormai ci siamo tranquillamente abituati, adattati e assuefatti. Un esempio per tutti: *“Non dare nell’occhio. Durante l’addestramento sulla Terra ci hanno raccomandato che, nel caso di incontro con altre civiltà, la prima regola è mimetizzarsi. Così, questa mattina, guardando la mia immagine riflessa nella vetrina di un negozio, mi sono reso conto che dovevo procurarmi dei vestiti diversi. Gli abitanti di Gaia hanno costumi strani, rispetto a quelli in uso sul nostro pianeta. [...] Ma le cose più strane riguardano i giovani. Gli esemplari maschi indossano indumenti che ricordano vagamente i nostri pantaloni. Sono strani aggeggi impossibili da allacciare in vita e, infatti, cadono fino a metà sedere e scendono a fisarmonica strascicando la terra. [...] Le ragazze, invece, portano magliette che lasciano allo scoperto l’ombelico anche se fa freddo. Gli*

abitanti di Gaia ricordano i nostri pirati ma anche certe popolazioni primitive del Borneo: uomini e donne portano orecchini e si infilano pezzi di ferro nel naso, sulle sopracciglia, sulla lingua. Perciò vorrei mettere in chiaro una cosa con i miei superiori: va bene non dare nell’occhio, ma io non ho nessuna intenzione di conciararmi così” (Op. cit., pp. 26-7). Fin qui il signor Rossi, Mario Rossi. Subito dopo gli Autori aggiungono le loro assennate considerazioni: *“Preti che non sono più vestiti da preti. Questo è uno dei segnali più eloquenti della crisi della modernità. [...] Mentre tutti intorno a noi riscoprono l’importanza dell’abito, dell’uniforme, della divisa, dell’aspetto esteriore, e perfino di una certa ‘estetica’ dell’apparire; mentre le forze di polizia e i college inglesi, certe multinazionali e i bigliettai dell’azienda municipalizzata dei trasporti riscoprono la bellezza e l’orgoglio di dire la loro appartenenza con il vestito che portano; ecco, mentre accade tutto questo, che ti fa il mondo cattolico? Abbandona definitivamente l’abito talare... (Op. cit., pp. 27 e 29). E che dicono i Nostri dell’architettura religiosa? Lasciano naturalmente la parola al signor Rossi, Mario Rossi: *“Oggi pomeriggio volevo andare a una partita di calcio al coperto, uno sport che su Gaia chiamano calcetto. [...] Non sapevo dove si trovasse il palazzetto dello sport, ma mi sono detto che non sarebbe stato difficile individuarlo. Infatti, avviandomi verso la periferia della città, ho visto la gran costruzione in cemento che cercavo. Poco dopo, sono arrivati i primi tifosi. Qualcuno portava dei cartelloni, altri avevano chitarre e tamburelli per sostenere la loro squadra. L’atmosfera si è riscaldata con bellissime canzoni e danze molto allegre, ma le**

squadre non accennavano a entrare in campo. Ho chiesto al mio vicino quando si sarebbe incominciato e quello mi ha risposto che dipendeva dal prete. Per un momento, ho pensato che volesse dire l'arbitro, invece intendeva proprio il prete. 'Guarda come sono religiosi qui su Gaia' mi sono detto. 'I preti fanno assistenza persino nei palazzetti dello sport' ". La storia va avanti così, finché qualcuno non esclama in faccia allo sbalordito signor Rossi: "Guarda che questa è la chiesa, non il palazzetto dello sport!" (Op. cit., p. 76). Insomma, dall'abbigliamento dei giovani e dei preti, dall'architettura delle nuove chiese e dalla liturgia in italiano si possono capire, secondo i Nostri, molte cose interessanti sulla società di oggi, magnificamente rappresentata dalle "icone omosessuali e transessuali" di Platinette e Luxuria, simboli effervescenti e briosi, in realtà molto patetici, di quella "inversione dei valori" (o "trasvalutazione di tutti i valori", come avrebbe detto Nietzsche) che trova, infine, nelle trasmissioni televisive, tipo "Grande Fratello", il suo naturale sbocco. Esse annunciano, infatti, alle masse inebetite dei loro spettatori la nuovissima buona novella: si può fare tutto quello che si vuole nella vita, anche le cose più turpi, anche andare contro natura, purché poi si vada in televisione ad ostentarlo senza vergogna, perché sono proprio i lati più fetidi dell'esistenza quotidiana quelli che alzano maggiormente gli indici di ascolto e fanno la fortuna di chi si esibisce e, soprattutto, di chi ci specula sopra. A questo punto sorge spontanea la domanda: ma che c'entra tutto ciò con la filosofia? C'entra, perché nel libro

di cui vi sto parlando si citano, fra gli altri, S. Tommaso d'Aquino ed Hegel, l'uno per osannarlo, anche attraverso le parole del grande scrittore inglese dei primi del Novecento, Gilbert Keith Chesterton, l'altro per condannarlo senza mezzi termini, perché colpevole di aver introdotto nel nostro abituale modo di pensare, il nulla ovvero quella che Hegel stesso chiamava l'"immane potenza del negativo"; per colpa di Hegel, infatti, "il mondo moderno è impregnato di una cultura che olezza di morte" (Op. cit., p.161). Qui, però, la questione si complica, perché, a mio avviso, il nulla, il negativo, la morte entrano a far parte prepotentemente del pensiero moderno, proprio sulla scia della introduzione da parte del Cristianesimo del tema della morte redentrice, del tutto sconosciuto o quasi ai Greci, per i quali l'idea di un dio che muore sulla croce è tanto folle quanto per gli Ebrei scandalosa. Hegel ha solo cercato di tradurre questo tema in termini filosofici, con esiti più o meno condivisibili, ma pur sempre di eccezionale importanza nello sviluppo del pensiero umano. Allora, per farla breve, mi verrebbe da dire: "Sutor, ne ultra crepidam!", ma non sarebbe carino da parte mia, perché si tratta di due scrittori che hanno avuto senz'altro il merito di sfidare i peggiori luoghi comuni della nostra attuale condizione morale e religiosa. Perciò auguro loro buona fortuna, ma soprattutto gli rivolgo l'invito a venire a parlare della loro stimolante opera con calma, tra amici fidati, al circolo "Il Fitto" di Cecina, nella blindatissima ma non inespugnabile provincia livornese.



Il 24 Marzo scorso si è spento, alla veneranda età di 96 anni, Otello Santunione sampierese adottivo per aver sposato la nostra compaesana Odetta Segnini. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla figlia, e nostra carissima amica, Nadia, al genero Egidio Pelloni e alle nipoti Gabriella e Paola.

Il 4 Aprile scorso, a Livorno, ci ha lasciato Pier Luigi (Piero) Battaglini, nostro compaesano e amico carissimo. Porgiamo le nostre sentite condoglianze ai figli Marco e Alessandra, ai fratelli Vittorio e Loretta.



OCCHI...VERDI SULL'ELBA E DINTORNI (F. Robba)

In questi giorni stanno venendo a galla alcuni misfatti eco-affaristici messi in atto da personaggi di cui mi sono già interessato in un recente passato. Mi dispiace parlarne, perché il solo citarne i nomi, significa far loro pubblicità, però è bene che tutti sappiano che tipo di esseri si stiano apprestando a mettere le mani sull'ambiente Elba e non solo. Quell'ambiente che, a parole, interessa tanta gente ma, in pratica, viene visto solo in funzione del giro di milioni di euro che è in grado di produrre senza, ovviamente, far ricadere nulla sugli isolani, o almeno sulla maggior parte di essi: "capite a me"!! Il dott. Roberto Bedini, direttore dell'istituto di biologia marina di Piombino (ma molto, troppo interessato all'isola d'Elba), è riuscito a convincere l'ENI della bontà del suo progetto di fabbricazione e installazione di Posidonia di plastica sui fondali marini. Ed ora attenzione ai soggetti interessati. **ENI** (Ente nazionale idrocarburi) che, in nome dell'ecologia, fornirà i derivati del petrolio (ma non dovevamo affrancarci dalla sua dipendenza?) da cui far nascere la posidonia. Certo **Gualtiero Princiotta**, chimico industriale associato a **Polimeri Europa**. **Radici Group**, società di Gandino BG, che produce campi di calcio sintetici, si dice molto interessata al progetto, e costruirà un rotolo di 50 km da cui verranno poi tagliati "steli" lunghi un metro, larghi un centimetro, spessi un millimetro, che in seguito verranno innestati, in ciuffi di sei-sette "steli", all'interno dei fori praticati sulla piastra basale, così ogni metro quadro conterrà circa 600 ciuffi. Una **Ditta** che si incaricherà del montaggio ancora in via di individuazione. La **Stazione Zoologica** (ex Acquario) di Napoli, dove un pannello di quattro metri quadri di questa rigogliosa posidonia inizierà la sperimentazione:

resistenza alle onde, colonizzazione da parte di microrganismi, resistenza ai raggi ultravioletti ecc..La città di **Barcellona** (chissà perché non in Italia) sarà sede del secondo test, fondamentale per chiarire i reali effetti della forza d'urto delle onde prima del definitivo posizionamento in mare (all'Elba!). Si tratta, concludendo la rassegna, di almeno sette soggetti palesi, più chissà quanti altri indotti, che attingeranno a piene mani nel nome dell'Ecologia e dell'ambiente. Il problema dell'erosione costiera si può risolvere solo imitando la natura, dice Bedini. Poverino, non ha ancora capito (o forse mi sbaglio) che la natura non è imitabile, perché, prima o poi si accorge della mistificazione e allora sono guai, perché non mi sembra che il Padreterno di cognome facesse... Bedini, infine perché la natura che lui vorrebbe imitare non fa nulla a scopo di lucro, e se il mare sta erodendo le coste e solo perché, temporaneamente, si sta riappropriando di spazi che una volta erano suoi. Vorrei ricordare che qualche milione di anni fa,(in quest'ordine di grandezza si possono apprezzare i cambiamenti del pianeta, non in decenni, come fanno i moderni parolai) dove ora si snodano autostrade e FI-PI-LI e si estendono fabbriche, paesi e città, c'era un mare frequentato da cetacei, squali e pesci vari di cui si trovano continuamente reperti fossili. Ma la mania di onnipotenza fa dire al nostro soggetto che, in alcuni punti, si sa con certezza che la posidonia non potrà più tornare in maniera naturale; ma se non si sa cosa succederà tra 30 o 40 anni, come si fa a pronunciare una simile eresia?! Da parte mia ho già spiegato in un altro articolo che cosa succederà di questa posidonia di petrolio, e non mi ripeto. E il parcomane Tozzi, come mai tace? Come mai lui che "ama" l'ambiente naturale, sopporta l'installazione di alghe di plastica? Che abbia anche lui da

inzuppare il biscottino nell'ecoaffare? Lo vedremo dagli sviluppi di questa situazione. Per ora cambiamo argomento. La SNAM sta studiando come portare il gas all'Elba: notizia di pochi giorni fa. Grande balla! Cosa lo porterebbero a fare se, in realtà, nessun comune è in grado di accoglierlo e distribuirlo in tutte, ma proprio tutte le case? I tecnici che hanno eseguito i sopralluoghi sul territorio, lo hanno fatto solo per cercare di capire quale potrebbe essere la redditività, cioè la possibilità di guadagno di un progetto che richiederebbe molti investimenti e che comunque avrebbe costi notevoli e comporterebbe difficoltà tecniche. Quindi miei cari lettori, mettiamoci l'anima in pace, continueremo con le bombole come cinquant'anni fa e probabilmente per altri cinquant'anni a meno che non nasca qualche futuro amministratore non asservito al potere politico, profondamente onesto e con le idee ben chiare su quanto è realmente necessario ai cittadini: dovrebbe cioè nascere un **Sindaco!** Attenzione signori, lo Stato, le Regioni, le Provincie, i Comuni, sono entità dei cittadini, in democrazia, non sono proprietà dei vari partiti, né tanto meno dei politici più o meno -astri che li rappresentano, e il giorno in cui i cittadini si dovessero rendere conto di questo, potrebbe essere un brutto giorno, per qualcuno. Noi, nel frattempo, mettiamo in testa le piume più belle e continuiamo a danzare intorno al nostro totem eretto in piazza, in attesa di dissotterrare l'ascia di guerra, così i turisti continueranno a sorridere o a lamentarsi per il nostro bizzarro modo di vivere! D'altra parte la nostra è una nazione dove una regione (Toscana) si può permettere di vietare l'installazione di nuovi parchi eolici perché, da parte dei soliti verdi, è stato richiesto un monitoraggio sull'avifauna, della durata di 18 mesi per vedere se esiste realmente il pericolo che le pale possano

uccidere un uccello. Ma come, lo Stato e la stessa Regione sostengono ed incrementano, giustamente, la caccia, e poi si preoccupano se, dati di uno studio regionale già concluso, un uccello ogni sette anni nei casi più infasti o ventun'anni in quelli più favorevoli, va a sbattere nelle pale mentre queste girano! Siamo davvero al ridicolo: le regioni sono ancora succubi di un partito che non esiste più, quello stesso che ha proposto recentemente per bocca della sua nuova presidente-suffragetta, di sottoporre i cacciatori a tests anti-alcool e anti-droga. Che tenerezza mi fanno, ci provano sempre, ma forse sarebbe bene sottoporre loro a tests psichiatrici, perché il loro unico pensiero, chiudere la caccia, è una vera e propria ossessione. Ogni commento è superfluo, visto che, contemporaneamente, la compagnia Corsica Sardinia Ferries dal 25/7 al 15/9, istituirà la linea Piombino-Bastia con un mega traghetto lungo 106 metri che viaggerà ad una velocità di 36 nodi (circa 70 km/h), in pieno santuario dei cetacei. E' vero che in questo "santuario" circolano quotidianamente navi di tutti i tipi e quindi una più una meno, cambia di poco la realtà, ma la possibilità che un mezzo così veloce e con quelle dimensioni, impatti con una balena o un capodoglio colti di sorpresa mentre si crogiolano al sole, è sicuramente superiore a quella che un uccello vada a sbattere contro le pale di una centrale eolica, se non altro perché le torri eoliche stanno ferme e quindi gli uccelli possono evitarle. Con questa constatazione, non è che io sia contrario al traghettone, anzi, trovo che sia un'ottima iniziativa, ma si tratta solo di un paragone tra due situazioni simili che, guarda caso, vengono viste in maniera molto diversa, per dimostrare ancora una volta quanta falsità e ipocrisia regni in certi ambienti!

Maggio (G. Mazzoni)

Chi li ha sentiti i canti

*dei contadini in Maggio?
E vanno avanti, avanti,
cantando pel villaggio*

*nel fior degl i stornelli
le gioie dell'amore:
e rose hanno ai capelli
ed han la gioia in core.*

*Cantano, e premio è il canto
dell'ansia e del lavoro.
Crescono le messi intanto
che si faranno d'oro.*

L'11 Aprile, vigilia di Pasqua, in un clima mite di Primavera, in un suggestivo e unico sfondo panoramico di mare e montagna, tre appassionati Sampieresi – Fausto Carpinacci, Alberto Testa e Fabio Costa - cui si è successivamente unito il sottoscritto, hanno provveduto a collocare un cartello esplicativo a colori del sito archeologico di Bollecaldaie, sopra la “Nave”, in prossimità del fosso di Moncione e subito sotto al magazzino di Gigiara, dove si trova un’arcaica macina in granito. E’ stata una piacevole escursione tra amici nell’ambito del piano culturale di rilancio della nostra Storia e del nostro passato che da tempo è divenuto impegno costante del circolo culturale “Le Macinelle” di San Piero.



RIFLESSIONI

DEDICATO ALLE MAMME

Il nostro giornalino “Il Sampierese” prende sempre in considerazione tutti gli eventi del Paese: nascite, battesimi, cresime, comunioni, matrimoni e quant’altro. Vorrei considerare che ogni donna a questo mondo, almeno una volta nella vita, senta il desiderio di portare a compimento una maternità, questo meraviglioso dono che la Natura le ha dato. Così che in questo caso, una bambina nasce, cresce, raggiunge la maggiore età, si fa donna. La madre un giorno osservando un po’ furtiva la figlia mentre si prepara per uscire con gli amici, con gioia, ma anche un po’ di malinconia, rivive la sua vita dal momento della nascita in poi, ripensando a quei primi momenti, stringendosi le braccia attorno al seno, quando le donava il suo latte materno, i suoi primi bagnetti, i primi giochi e perché no, la gioia più bella di sentirsi chiamare la prima volta mamma. Gioia non comparabile con nessun altra cosa. Passano i primi anni, l’asilo, i giochi con le bambole, ma alla bambina piace farsi raccontare le favole tanto gradite, in particolar modo prima di addormentarsi, e la madre, con amore, rimane lì accanto al suo lettino, anche quando la bambina si è ormai addormentata e, per istinto, termina ugualmente il suo racconto, un rabbocco alle coperte, un tenero bacio. Crescendo ancora, i capelli si sono fatti molto più lunghi e si prestano bene per le prime trecce, i primi amichetti innocenti, di come è la natura di quella età, i calzettoni, i libri di scuola, la spensieratezza di quella bella età. C’è una cosa, purtroppo, che tutti noi non vorremmo, crescono. Il corpo si modifica, il primo sguardo malizioso, il profumo, il primo rossetto, scompaiono le trecce, i calzettoni non li cerca più, compaiono le calze a rete, i collant, le scarpe con il tacco alto. Purtroppo passano gli anni anche per la madre e una volta uscita la figlia, si porta lei davanti allo specchio, si guarda, conta qualche ruga e, con dolcezza, si aggiusta i capelli, un profondo sospiro. E il pensiero ritorna immediatamente verso la figlia e, consolandosi, pensa che tutto questo non importa: anche se adesso sei adulta sei stata e sarai sempre la mia bambina.

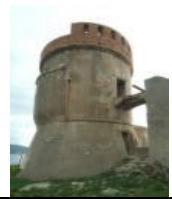
La Posta

A CATERINA (17/09/2003)

Gemma preziosa, Rosa purpurea, - bionda ancella donata da Dio. - Non mi ricordi niente di me, della mia infanzia... - Bella, aperta, incline all’amore e al sorriso, - serena, solare, leggera...-Biondo, morbido, caldo raggio di sole. - Luce nel mattino rossastro ... - Caldo sorriso di bimba, - tenero abbraccio, - amore senza limiti,- capriccio di bimba...- Allieti le mie giornate, riempi di gioia e di amore la mia vita. - Io che ti ho donato la vita, voluta e cresciuta - Con tanta fatica e preoccupazione, timori e paure...- Ora ti guardo: - bimba felice, a volte scontrosa. - DONO di DIO - Il tuo sorriso, un tuo abbraccio, - un tuo bacio mi fanno sentire felice... - Futura donna di un domani incerto...- Cammina contenta, serena.- Accogli il tuo mondo di donna - In modo felice.- Gioisci della tua vita - E credi sempre nell’amore in “un domani migliore”. Ti amo, *Mamma*.

Pubblichiamo con grande piacere questo dolce pensiero poetico che una mamma, Antonella Catta, ha dedicato alla sua creatura. Riteniamo che non vi sia collocazione migliore di questa essendo Maggio, appunto, il mese della mamma per eccellenza.





La spiaggia di Marina di Campo

Splendore e tragedia della spiaggia campese, fra le due guerre mondiali
(1° parte)

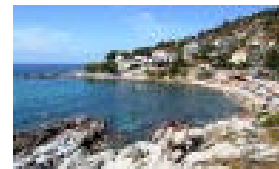
Chiamata agli inizi “la marina di Campo”, Marina di Campo deve la sua vita al mare e alla spiaggia. Il paese, situato sulla costa sud dell’isola d’Elba, oggi viene chiamato comunemente Campo. È nato sotto la vecchia torre pisana arrampicandosi dal mare verso la collina. Si è sviluppato formando il borgo marinaro “Le Scalinate” per poi allargarsi verso la pianura con l’impegno della Società di Mutuo Soccorso. La spiaggia campese, con un golfo stupendo, si dipartiva dal porto. Era molto bella, selvaggia e incontaminata. La sabbia dorata mostrava un paesaggio incantevole. Dietro l’arenile c’erano case di campagna e campi coltivati. Si vedevano spesso sulla spiaggia, col sole, signore con l’ombrellino e in abbigliamento elegante come pure famiglie con bambini camminare lungo la riva del mare. Con la primavera sulle dune, lontane dal mare, nascevano le margheritine bianche e cresceva il Fico degli Ottentotti (*Carpobrotus acinaciformis*) color lilla, chiamato anche Caprettaia dai campesi. Erano diffusi i tamerici e i giunchi. Sulla riva, nella zona vicino al porto, le mareggiate accumulavano la Posidonia, comunemente chiamata “àliva” marina. Insetti piccolissimi e libellule rendevano l’ambiente più duro e selvaggio. Volava nel cielo di Campo il Gabbiano Corso mentre pescavano fra gli scogli il Marangone e il Cormorano. L’aria era salubre e l’atmosfera serena, con un paesaggio che assumeva al mattino sfumature poetiche. Sicuramente, Napoleone Bonaparte, imperatore-prigioniero, ospite di Tommaso di Gregori, ebbe occasione di ammirare la spiaggia di Campo. In quel tempo l’arenile veniva frequentato da personaggi illustri che

apprezzavano la bellezza del paesaggio, la calda sabbia e l’aria dolce col fresco venticello di maestrale. Pier Luigi Dini, poeta campese vivente, ricorda nel suo libro “Riverberi” il paese natale con l’incantevole spiaggia.

“Nata dalla campagna e dal mare, espressione di riuscita armonia, racchiudi il mistero e la bellezza ...

Ti adagi in una culla di sabbia, hai la luce e il colore della festa, il sapore degli aromi marini ...”

I passaggi poetici della lirica si rifanno al tempo passato e alla sua fanciullezza, con sentimenti di melanconia. Con la nascita del Comune di Campo nell’Elba nel 1894 il paese e la spiaggia cominciarono ad avere più attenzioni. Ma solo alcuni anni dopo la fine della prima guerra mondiale la vita riprende su tutto l’arenile. La spiaggia prese sempre più forza nel suo splendore. Nel 1920 Paolo Mibelli era sindaco a Campo. Si impegnò molto per aumentare la partecipazione scolastica. Il maestro Scoppettone, proveniente da Salerno, burbero e bonario, usava spesso espressioni colorite. Benché amante della natura, raramente portava i bambini sull’arenile. L’agricoltura era in crisi e non c’era lavoro sul mare così iniziò l’emigrazione verso l’estero. L’anno successivo il principe Umberto di Savoia arrivò all’Elba sbarcando a Portoferraio. Visitò anche Campo scendendo al molo grosso. Circondato da una folla incuriosita ricevette un omaggio di fiori nella piazzetta delle Scalinate. Si racconta che una bambina, Annamaria Mibelli, figlia di Paolino e Agostina, dapprima timida si fece coraggio rivolgendosi al Principe: “Tené! per voi, il vostro babbo e la vostra mamma”. La spiaggia col suo fascino guardava da lontano..... (continua)



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

ARCIPELAGO TOSCANO TRA STORIA – CRONACA – LEGGENDA

INDOVINA CHI VIENE A CENA

Santina era una donna molto pia, non aveva avuto figli, ma la fede per il Signore non l'aveva mai abbandonata. La mancanza di figli anzi l'aveva più avvicinata alla fede. Era sempre la prima ad arrivare in chiesa; finito il vespro si fermava a pregare davanti ai suoi santi preferiti: san Giovanni e san Francesco. La sua preghiera finiva sempre con queste parole: "San Francesco, san Giovanni, quando venite a cena da me?" Una sera fredda di Novembre, due ladruncoli si erano nascosti in chiesa ed ebbero così modo di ascoltare le preghiere di Santina. Pensarono subito come fare uno scherzo alla povera Santina. Già, uno scherzo a quella povera vecchia che si rivolgeva a quei Santi come una madre si rivolge a un figlio. Tornarono la sera successiva e si nascosero dietro le statue di san Giovanni e san Francesco. Santina, terminato il vespro, si inginocchiò davanti a quei Santi e rivolse loro, di nuovo, il suo invito: "San Francesco, san Giovanni, quando venite a cena da me?" Ma quella sera, con grande sorpresa di Santina, i Santi risposero: "Abbiamo ascoltato la tua preghiera e abbiamo deciso di esaudirla. Verremo a cena da te Sabato sera". Santina non stava più nella pelle. Dalla felicità corse a casa con il cuore in gola e cercò di spiegare al marito l'accaduto. "Ho pregato san Francesco e san Giovanni" disse "di venire a cena da noi. Hanno accettato, verranno Sabato". Michele capì subito che qualcuno voleva approfittare della buona fede di sua moglie, ma cercò comunque di

non contraddirla. "Bene" disse "Faremo festa, ammazzeremo la capra e inviteremo anche i nostri amici". Una tavola così non si era mai vista, Santina aveva tirato fuori la sua tovaglia di nozze, il servizio di porcellana delle grandi occasioni, i bicchieri e le posate di Natale e Pasqua. La cena sarebbe stata un evento nel piccolo borgo, Michele se ne era guardato bene di dire chi erano gli ospiti. Erano già tutti seduti a tavola quando Santina ad aprire la porta. Due giovani vestiti come san Giovanni e san Francesco entrarono nella sala. Immaginate quale fu la sorpresa degli invitati. "Venite, venite, grazie per aver accettato il mio invito" li accolse Santina. Nessuno osò parlare ma qualche risata sotto i baffi si fece sentire. Michele li fece sedere a capo tavola. Santina incominciò a servire e, come tradizione, servì per primo il ventre della capra ripieno, il sanguinaccio, la trippa. Santina si sentiva in paradiso. Michele che aveva intenzione di porre fine a quella burla, ma senza offendere la moglie, si alzò da tavola dicendo: "Il vino sta per finire, vado in cantina a prenderne ancora. Comodi, comodi -. proseguì Michele alla mossa che i due fecero per alzarsi – comodi, torno subito". la cena continuava tranquilla. Michele, uscito, si recò in cantina ma non per prendere il vino, bensì per travestirsi a sua volta. Quando fu pronto prese un mazzo di chiavi e chiavistelli e uscì. Un san Pietro perfetto quello che andette a bussare alla porta di Santina. Immaginate lo stupore della poveretta; aperta la porta iniziò a indietreggiare. Che stava succedendo? Il

Paradiso si era trasferito? San Pietro, avvicinandosi ai commensali, iniziò a picchiare con le chiavi e chiavistelli san Francesco e san Giovanni urlando: “San Francesco, san Giovanni, chi vi ha dato il permesso di lasciare il Paradiso? Quei poveri Santi le presero di santa ragione e abbandonarono il banchetto di tutta fretta. Dopo poco Michele con il fiasco del vino in mano fece rientro in casa. “Dove sono finiti – mostrando sorpresa – i nostri ospiti?” Santina, tenendo la testa fra le mani: “Mamma mia, è arrivato san Pietro urlando - chi vi ha dato il permesso di lasciare il Paradiso – e ha iniziato a picchiarli e loro

sono fuggiti”. “Mi dispiace per loro, ma avrebbero dovuto chiedere il permesso a san Pietro prima di allontanarsi. Ormai la cena è fatta: mangeremo noi. Loro li inviteremo di nuovo un'altra volta”. Santina si ritirò in un angolo e Michele, fatto l'occholino agli altri commensali, si rimise a mangiare. Santina continuò ad andare a pregare davanti le statue dei due santi rivolgendo loro nuovamente l'invito a cena, ma i santi non risposero più.



CULTURA E SOCIETA'

Chiusa con due eventi la Stagione invernale teatrale del “Palatendone” di Seccheto. Sabato 28 Febbraio si è tenuto il concerto sponsorizzato dal bar “Padrone e Sotto” gestito dalla famiglia Montauti. Durante la serata si sono esibiti i gruppi: “Pelle Grossa” – “Quattro meno un Quarto” – “Sciugar Boys” – “Gli Sciroccati” – “Semmy e Sergio”. Grande partecipazione di giovani intervenuti da tutta l'Isola. Sabato 7 Marzo la compagnia della “Ginestra” ha messo in scena la replica de “La vita è n'a corriera ... C'è chi sale e chi resta a tera ...” con la quale chiude la Stagione invernale. Le repliche riprenderanno con due rappresentazioni estive all'aperto.

Tra i libri da visitare, raccomandiamo ai nostri Lettori “*Novelle Elbane*” dell'autore Bartolommeo Sestini edito da “*Gianni Iuculano Editore*” Trattasi della piacevole lettura di numerosi racconti e storie dove, con tono poetico e accenti romantici, l'Autore traccia e disegna la società elbana, e capoliverese in particolare, della fine del XIX° e degli inizi del XX° secolo. E' un'Elba, quella che scaturisce dalla lettura di questo breve libro, fondamentalmente povera, serena ma non del tutto felice, pervasa di



nostalgia che nasce dalla terra e dalle montagne dell'Isola e che si perde negli orizzonti lontani del mare azzurro e profondo. I racconti in esso contenuti sono un compendio di scritti del Sestini tratti da inserti del medesimo sul “*Corriere Elbano*” e su altri giornali elbani del Novecento tra i quali “*Il Popolaano*”.

NOTE SULL'AUTORE

Bartolommeo Sestini nacque a Fauglia, in provincia di Pisa, l'8 Agosto 1889 e, appena laureato in Farmacia, fu designato alla direzione della Farmacia di Capoliveri. Egli elesse questo singolare e bellissimo paese elbano a sua residenza facendosi Capoliverese ed Elbano fino al midollo. E a Capoliveri visse fino alla sua morte che avvenne il 1° Ottobre 1963. La sua produzione letteraria fu assai prolifica e dalla sua penna presero vita numerose prose e una florida produzione poetica.



Infiniti e affettuosi Auguri a Irene Pierulivo e Andrea Paolini, a Samantha Montauti e Andrea Giusti, unitisi in matrimonio a San Piero rispettivamente il 18 e 19 Aprile scorso



L'Angolo di ESCULAPIO

Il Sampierese V/09

UNA NUOVA ARTE PER CURARSI CON LE PIETRE (a cura della giornalista, dott.ssa Giuliana Panetta).

L'utilizzo dei "Cuori biologici" della pietra e dei cristalli.
OMNIA RENASCENTUR – MEDICINA CURAT = NATURA SANAT.

Approfondendo l'argomento e apportando ulteriori dati in merito a ciò che il ricercatore F. Sculli ha già scritto nei precedenti articoli ne "L'Angolo di Esculapio", si può dire quanto segue: non tutte le pietre formano detto "Cuore" e quelle che l'hanno formato non si trovano facilmente in ogni luogo, sono reperibili in **grotte caristiche o caverne**, o vecchie cave di pietra abbandonate; si è accennato alla tecnica per come riuscire a ricavare i "Cuori di pietra" e qui aggiungo che questa richiede molto tempo e lavoro, 10 – 15 ore circa, a seconda della grandezza e durezza della pietra e dei cristalli. L'Autore fa una distinzione tra cuori biologici, chimici, fisici e misti, a prescindere dall'origine **litogenica** della roccia, delle forme dei cristalli (**classi e reticoli**), nonché della loro **stechiometria** (formula chimica), giacché la pietra, di fronte all'attacco dei litofagi o parassiti, o agenti chimici e fisici, risponde come ogni altro organismo vivente. Detti cuori hanno ed emanano un'energia naturale maggiore rispetto a quella della pietra originale. L'energia potenziale è spesso presente in forma latente, però viene stimolata e resa disponibile con la lavorazione dei cuori. DI CHE NATURA È QUESTA ENERGIA? Si tratta di onde "ionizzanti" rilevabili con un contatore Geyger di "Aura" (Luce Aurica), rilevabile su fondo nero a luce diffusa, di una radioattività molto più forte di quella delle acque e dei fanghi minerali, ma non certo pari a quella dell'Uranio; si tratta anche di energie magnetiche, rilevabili con l'attrazione della limatura di ferro. Questi cuori sono paragonabili a emittenti radio, facilmente sintonizzabili con le onde dell'organismo e con un meccanismo d'azione a scambio d'**informazioni fotoniche**, simile a quelle dell'omeopatia, ma molto più forte. In merito a ciò questi cuori possiedono tante virtù come ad esempio: l'accumulo di calore fisico e metafisico, accumulo di **energie praniche**, anche di più persone, accumulo di microvibrazioni, di ultrasuoni, di polarità, di azioni **antidistrofiche, cicatrizzanti, miorilassanti, antispastiche, peristaltiche**, azioni di **enancement (Metabiosi)** specie nelle coltivazioni di piante e ortaggi, di azioni poco definibili come quelle magiche e praniche. Per non parlare poi delle virtù in campo psichico, di cui accenno solo una piccolissima parte: infondono alla psiche leggerezza e fiducia, aumentano la crescita interiore, la creatività e l'ottimismo, la capacità critica, introspettiva e meditativa, aiutano a liberarsi dall'ansia e dalle fobie, aiutano l'azione dell'autoguarigione, combattono bene l'astenia psichica e la depressione. Per molti cuori il ricercatore tende a dare importanza alla loro forma, ad esempio a spirale, ovale come quella di un Geode o di una Drusa, quella a disco per comporre una pila, quella concava per mortaio o Bio-salina (sale di scoglimento in casa)*; quella concamerata come di legumi germogliatori, quella voluminosa come "pietra che vive con noi", quella a penna per cure circoscritte o per indurre in infiammazione erisipeloide (vedi pietra infernale per la cura del cancro), quella fonolitica (a libro) per particolari vibrazioni o ultrasuoni – specie la pietra Galena per lo studio del mondo metafisico.

Citazioni: La roccia sta al fuoco come la vita sta alla terra; De nihilo nihil ergo omnia semper erant atque erunt; Tutto dalla roccia e tutto qualche stinca o parte porta; Parla con i miei Ego che sono un esercito.

Iconografia: Bio-biosi; Tra l'infinito e l'eterno; Differenziazione universale; Ricombinazione universale; Filone di lavoro: cuore biologico delle pietre.

SEDI: via dei Laghi, 74 – Marino Laziale – ROMA (t. 339.7075299; via Tuscolana, 791 – ROMA – (t. 06.768013); via G. Marino Bruzzano Zeffirio (RC); S. Piero Elba, via del Cantone, 11 (t.328. 4693286).



Il Canto di Apollo

Il Sampierese V/09

CATAMAGGIO SAMPIERESE 1992 (Andrea Mario Gentini)

*Da quando sorge il sole ogni mattina
anch'io che vivo al Mondo fo' tesoro
del brio che mi provien per simpatia
nell'esser reputato anche "canoro".*

*Da quando tengo molto a stornellare
qualcun vorrebbe dir ch'io son stonato
ma sento una gran voglia di cantare
e spero di non esser congedato.*

*Intanto si preparin le donzelle
a stuzzicar la smania ai menestrelli
poiché voglio che siano proprio quelle
ad invocare i languidi stornelli.*

*Mettetevi al lavoro, giovanotti!
non fate come quelli che, nascendo,
si persero nel nulla o gli son rotti
del giudizio i congegni di comando.*

*Cantare "Il Maggio" qui non è peccato –
Ve lo assicuro – e poi, se non credete –
nessuno di noi mai se l'è venduto.
Ed or fatevi avanti, se ci siete.*



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:130 copie

Hanno collaborato a questo numero: *A. Catta, A.M. Gentini, L.Lupi,, L. Martorella,, F.Robba, R. Sandolo ,F. Sculli,A. Simone, .*

Per le lettere al giornale, e-mail: **redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it**